



FLASH DI SCENARIO



+4,5%

Gli ordini in Germania ad agosto 2020

GERMANIA

Germania: l'export traina ordini di fabbrica, ad agosto +4,5%

L'export traina gli ordini delle fabbriche tedesche ad agosto. Secondo l'ufficio federale di statistica della Germania, gli ordini sono saliti del 4,5% contro le stime del 2,8% (-2,2% su base annua e corretto per gli effetti di calendario). Il balzo è stato reso possibile grazie alla crescita delle domanda dall'estero (+6,5%) principalmente dell'area euro.

ANSA, 6 ottobre 2020



- 52,5%

Le presenze turistiche in Italia nei primi 8 mesi del 2020 su base tendenziale

ITALIA

Turismo, Italia perde metà presenze 2020

Ben 173,5 milioni di presenze e oltre 48 milioni di arrivi con una contrazione rispettivamente del 52,5% e del 51,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: li avrebbe già bruciati l'emergenza Coronavirus soltanto nei primi otto mesi del 2020 come emerge da una stima a consuntivo dell'Istituto Demoskopika. Sforbiciata di ben 16 miliardi di euro di spesa turistica, con quasi la metà, pari a 7,2 miliardi, concentrata in Veneto, Toscana e Lombardia che presentano un tasso di internazionalizzazione dei sistemi turistici ben al di sopra del 50%.

ANSA, 6 ottobre 2020



+2,1%

La previsione di crescita del Pil cinese nel 2020

CINA

Cina tiene testa al Covid, ripresa a 'V' e Pil +2,1%

I dati mensili confermano che la ripresa dell'attività economica della Cina è proseguita tra giugno e agosto grazie a un recupero dei consumi che sta seguendo quello, più sostenuto, degli investimenti. Lo rileva la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo che rivede al rialzo le previsioni di crescita del Pil da 1% a 2,1% nel 2020 mantenendo invariata la riaccelerazione a 7,6% nel 2021. Il tasso di crescita del Pil è tornato in territorio positivo a 3,2% annuo nel secondo trimestre dopo una diminuzione del 6,8% annuo nel primo trimestre.

ANSA, 5 ottobre 2020



Speaker della settimana

KRISTALINA GEORGIEVA, Direttore generale del Fmi

«L'economia globale sta emergendo dal profondo della crisi. Ma questa calamità è lungi dall'essere finita. Tutti i paesi sono di fronte a quello che chiamo la 'lunga ascesa', una difficile salita che sarà lunga e incerta. E pronta a battuta d'arresto».

6 ottobre 2020

Innovazione e cultura digitale per il sostegno della ripresa in Veneto

L'emergenza Covid-19 sta smuovendo preziosi investimenti in tecnologia, con l'obiettivo di sostenere le imprese nelle difficoltà legate al lockdown. L'utilizzo delle tecnologie digitali in Italia sta continuando a crescere, conservando però un divario rispetto agli altri paesi europei. In Veneto nel 2019 è il 99,2% delle imprese con almeno 10 addetti a disporre di un collegamento a internet, il 78% a disporre di un sito web, il 44,9% ad essere presente sui social media e l'11,5% ad effettuare vendite on line. Le tendenze al momento mostrano per il 2020 un aumento del ricorso alla tecnologia, con l'obiettivo di agevolare l'operatività aziendale. Il Veneto mostra performance innovative moderate, ma in chiaro miglioramento negli ultimi anni. Il 52,5% delle imprese venete con almeno 10 addetti introduce innovazioni, presentando una propensione innovativa maggiore rispetto al dato nazionale, e gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese crescono di oltre dieci punti percentuali in un anno.

11,5%

Imprese che effettuano vendite online



+10,1%

Crescita annua della spesa per R&S delle imprese



7.400 €

Spesa media per addetto per innovazione



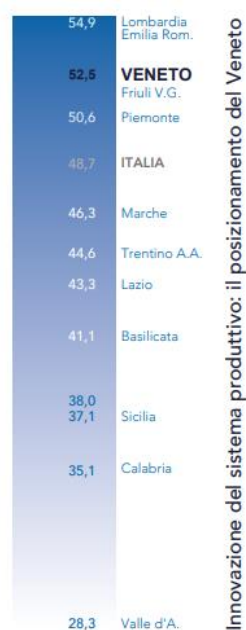
Una visione strategica è la risposta alla fase che stiamo vivendo, in cui il contesto economico è incerto e complesso e solo la giusta maturità può aiutare ad affrontare al meglio il presente e a portarci al riscatto appena sarà possibile. L'emergenza Covid-19 sta richiamando l'attenzione su nuove necessità, come l'adozione di **soluzioni innovative e tecnologiche consone per mantenere un vantaggio competitivo** sul mercato e affrontare quella che tutti iniziano a chiamare "la nuova normalità". Stanno cambiando molto rapidamente i modelli organizzativi aziendali e, ovviamente, i mercati.

La **smart factory** rappresenta un approccio totalmente nuovo e sarà uno degli elementi chiave dello sviluppo della manifattura del futuro. Nella stessa Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il Goal 9 promuove la creazione di infrastrutture resilienti, la promozione dell'innovazione e un'industrializzazione responsabile come elementi indispensabili per lo sviluppo di un territorio.

Se non è facile intervenire quanto si vorrebbe sulla caduta che ci sta riguardando, certamente la differenza si può fare iniziando a preparare la ripresa.

[Continua](#)

Quota % di imprese con almeno 10 addetti con attività innovative per regione. Italia - Anno 2018



Innovazione del sistema produttivo: il posizionamento del Veneto

Il rimbalzo dell'attività nel terzo trimestre (+26,4%) sostiene la crescita del PIL.

La produzione industriale italiana chiude con un forte rimbalzo il terzo trimestre 2020, dopo la profonda caduta registrata nei due precedenti. Il recupero dell'attività è proseguito in agosto (+1,5%) e, in misura minore, anche in settembre (+0,5%). L'incremento nei mesi estivi è spiegato principalmente dal sostegno della domanda interna, a fronte di una domanda estera che procede in maniera incerta. La fiducia degli imprenditori manifatturieri mostra qualche segnale positivo ma il peggioramento della crisi sanitaria (soprattutto all'estero) e i crescenti timori sulle prospettive di una soluzione in tempi brevi accentuano i rischi sul proseguimento della ripresa nei prossimi mesi.

Il CSC rileva un **aumento della produzione industriale** dello 0,5% in settembre su agosto, quando è avanzata dell'1,5% su luglio¹. Nel terzo trimestre si stima un incremento congiunturale del 26,4%, dopo il -16,9% rilevato dall'ISTAT nel secondo (-8,8% nel primo). In termini tendenziali, invece, nei mesi estivi i livelli di attività sono inferiori del 6,0% rispetto allo stesso periodo del 2019. La variazione congiunturale acquisita nel quarto trimestre è di +0,8%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, diminuisce in settembre del 4,0% rispetto allo stesso mese del 2019; in agosto è vista in calo del 5,4% sui dodici mesi. **Gli ordini in volume aumentano** in settembre dello 0,3% sul mese precedente (-3,8% su settembre 2019) e in agosto dell'1,0% su luglio (-5,0% annuo).

INDAGINE RAPIDA CSC

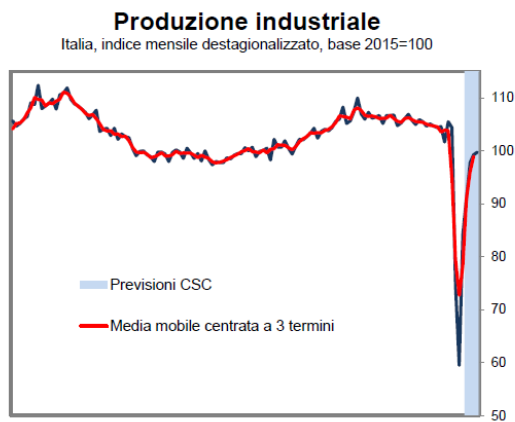
(variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione)

	Indice grezzo	Indice corretto per i giorni lavorativi			Ordini
		Grezzo*		Destagionalizzato	
		Var. % tendenziale	Var. % tendenziale		
Agosto	-5,4	-5,4 (0)	99,3	1,5	1,0
Settembre	-4,0	-1,0 (+1)	99,8	0,5	0,3

Il rimbalzo di produzione industriale rilevato nella media del terzo trimestre 2020 riporta l'indice sopra i livelli del primo, sebbene - per una particolare dinamica mensile - in settembre il gap rispetto a

gennaio sia ancora negativo (-4,7%). Nel terzo trimestre si è osservata una significativa **divaricazione tra andamento dell'industria e tendenza dei servizi**, con la prima che darà un forte contributo alla dinamica del PIL (circa 4 punti percentuali).

A fronte del robusto incremento di attività nel manifatturiero, il recupero nei servizi risulta meno forte, stando agli indicatori qualitativi (fiducia ISTAT e indagini IHS-PMI). Ciò a causa di diversi fattori: innanzitutto il debole apporto del settore turistico (incluso l'indotto, incide per più del 10% del PIL) sul quale ha pesato (e peserà) la forte diminuzione delle presenze straniere in Italia (circa 2/3 in meno rispetto all'estate 2019); inoltre sono significativi gli effetti di **comportamenti più prudenti delle famiglie**, meno disposte a sostenere spese non essenziali, come dimostra anche il forte aumento della propensione al risparmio, salita al 18,6% del reddito disponibile nel secondo trimestre. Questa dinamica è comune a tutti i principali paesi europei. In questo contesto, nelle ultime settimane si è assistito a un peggioramento della crisi sanitaria, con un preoccupante aumento del numero dei contagi, soprattutto in alcune grandi economie europee. Benché la situazione in Italia sia ancora sotto controllo, la crescente incertezza su tempi e modi di uscita dall'emergenza sanitaria allontana la ripresa, anche nell'industria, perché frena consumi e investimenti, mentre le esportazioni nei prossimi mesi rischiano di subire pesanti contraccolpi dalle chiusure che sono preannunciate negli altri paesi. In attesa di una cura efficace contro il Covid-19, famiglie e imprese sono costrette a navigare a vista.



Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e *Indagine rapida*.

¹ Tutte le variazioni mensili sono calcolate sui dati corretti per il diverso numero di giornate lavorative e destagionalizzati.

* In parentesi: differenza giorni rispetto all'anno precedente.

Nota metodologica: nel mese di riferimento dell'indagine viene chiesto alle imprese di calcolare, a consuntivo, la variazione tendenziale della produzione grezza del mese precedente e di formulare una previsione della variazione tendenziale della produzione grezza del mese in corso. Questa variazione può essere rivista nell'indagine successiva, quando lo stesso mese è chiesto nuovamente, ma a consuntivo.

I «green jobs» per la crescita con equità

Stipendi più equi, riqualificazione al lavoro più rapida, e meno barriere nella scala sociale: ad offrire una ricetta capace di armonizzare aumento dell'occupazione, lotta alle disuguaglianze e sviluppo sostenibile sono i **greenjobs**, i posti di lavoro necessari per far coincidere difesa dell'ambiente e crescita economica.

A sostenerlo sono due documenti provenienti dagli Stati Uniti: la piattaforma elettorale del candidato democratico alla presidenza, Joe Biden, e uno studio ad hoc della Brookings Institution di Washington. Esplorare questi contenuti è importante perché chiarisce quale è l'entità della sfida che ha davanti anche l'Unione Europea grazie alle iniziative intraprese dalla Commissione. La piattaforma di Biden include una "Agenda verde" che va dall'energia pulita alle "infrastrutture resistenti" ai cambiamenti climatici fino alla giustizia ambientale.

Ma il cuore della proposta è nei greenjobs ovvero l'opportunità di sfruttare tale volano di innovazione scientifica per creare occupazione e generare crescita, andando incontro alla principale necessità non solo degli Stati Uniti ma di ogni nazione industriale alle prese con il bisogno di risollevarsi dalle pesanti conseguenze economiche della pandemia Covid 19. L'idea di fondo di Biden è che bisogna affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici "pensando alle persone" ovvero l'imperativo è di migliorare la qualità della vita dei cittadini delle democrazie avanzate. È un legame diretto con la **Impact economy** ovvero la teoria, sempre più diffusa, sulla necessità di investire per avere "un impatto sociale", migliorando la vita dei cittadini e più in generale del ceto medio.








Per rispondere alla recessione frutto del Covid 19 serve dunque una ripresa basata su nuovi impieghi capaci non solo di risollevare il Pil ma anche di favorire più equità sociale, al fine di far arretrare le disuguaglianze nel lungo termine. Di conseguenza - questo è il messaggio della piattaforma democratica sul clima - servono esempi concreti, misure efficaci per innescare il volano dei green jobs nei settori più diversi. Da qui l'importanza degli studi confezionati dalla Brookings Institution che indicano proprio in questa tipologia di occupazione la strada più efficace per risollevarsi dalla pandemia ed al tempo stesso creare una società economica con maggiore equità. Per capire di cosa si tratta bisogna partire dalla considerazione che i greenjobs non sono solo quelli di scienziati e ricercatori impegnati in laboratori avveniristici o di tecnici specializzati assunti da grandi impianti industriali perché **lavori e impieghi capaci di avere un impatto "verde" sono presenti in ogni settore dell'economia nazionale**: a cominciare dalla costruzione degli edifici, di qualsiasi tipo, perché sono proprio le **costruzioni** a consumare negli Stati Uniti - sulla base dei dati del 2019 - circa un terzo del totale dell'energia nazionale.

Di conseguenza chiunque è impegnato nella progettazione e realizzazione di edifici può avere un impatto nello sviluppo "green". Ed è qui che l'opportunità di equità diventa cristallina perché gli operai di impianti solari hanno una percentuale di titolari di licenze liceali -62,3 per cento- simile ai lavoratori edili -73,2- ovvero assai superiore a quella di tutti gli occupati - 32,2 per cento- e dunque tanto più si investe nelle due categorie indicate, tanto più le disuguaglianze dovute all'istruzione arretrano. E ancora: **chi lavora in questi settori "green" tende a guadagnare, in proporzione, più di altri** perché il salario orario minimo degli installatori di pannelli solari è di 22,70 dollari l'ora mentre quello medio nazionale è di 25,72 dollari. Ma non è tutto: poiché la presenza di donne fra gli installatori di pannelli isolanti -3,1 per cento- e di linee elettriche -1,6 per cento- è di gran lunga inferiore alla media nazionale fra gli occupati negli Stati Uniti -47 per cento- diventa evidente come **un sostanziale aumento di greenjobs può favorire significativi progressi della parità di genere** nel mondo del lavoro in NordAmerica. Se a tutto ciò aggiungiamo il possibile impatto della riqualificazione al lavoro dei dipendenti nelle industrie di greggio, gas e carbone destinate a subire un impatto significativo a causa delle tecnologie verdi non è difficile arrivare alla conclusione che **la sostenibilità può trasformarsi in un formidabile volano a favore di ambiente ed equità.**

E tutto ciò, pur provenendo da Oltreoceano, ci riguarda da vicino perché più Paesi europei -Italia inclusa- stanno considerando di intraprendere un simile sentiero di innovazione e sviluppo seguendo le indicazioni della Green Agenda della Commissione europea di Ursula Von Der Leyen al fine di cogliere le opportunità offerte dal Recovery Fund. Per l'Unione Europea nel suo complesso è un'occasione cruciale per rilegittimare la propria credibilità davanti a 300 milioni di cittadini alle prese con recessione e pandemia così come per i singoli Paesi si tratta dell'opportunità di affrontare in maniera coordinata le sfide di sviluppo circolare, innovazione tecnologica, difesa dell'ambiente e lotta alle disuguaglianze. Saranno i prossimi mesi a dirci quali leader europei avranno il necessario coraggio di osare per diventare i pionieri dei greenjobs.

I Paesi Europei, Italia inclusa, stanno considerando di intraprendere un simile sentiero «verde» per cogliere le opportunità del Recovery Fund

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
 PIL	n.a	+0,4% (2019)	+0,1% (2019)	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-15,4% (II Trim 20/II Trim 19)	-22,4% (II Trim 2020/II Trim 19)	-8% (Luglio 2020/Luglio 2019)	
 EXPORT	+0,8% (2019/2018)	+1,3% (2019/2018)	+2,3% (2019/2018)	
 IMPORT	+3,3% (2019/2018)	-0,6% (2019/2018)	-0,7% (2019/2018)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	69,8% (2019)	67,5% (2019)	59% (2019)	58,1% (Agosto 2020)
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,6% (2019)	5,6% (2019)	10% (2019)	9,7% (Agosto 2020)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	15,4% (2019)	18,2% (2019)	29,2% (2019)	32,1% (Agosto 2020)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2018)
- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (ISTAT, dati 2016)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2019)
- 1° Provincia del triveneto 7ª in Italia per val. produzione (2017 AIDA)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 2° Provincia Veneto per marchi e brevetti registrati (2017, CCIAA VR)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2019, Registro Imprese)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2019)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° Provincia che è uscita velocemente dalla crisi (2016, Prometeia)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2019)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2019	2020	2021
PIL	0,3	-9,6	5,6
Esportazioni di beni e servizi	1,2	-14,2	8,4
Tasso di disoccupazione¹	9,9	11,1	11,2
Prezzi al consumo	0,6	-0,5	0,5
Indebitamento della PA²	1,6	11,1	5,6
Debito della PA²	134,8	159,1	155,4

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Sole 24 Ore 2019)
- 1° Paese nel mondo per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (Ansa 2018)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 5° Paese del Mondo per Surplus commerciale (2019)
- 13° Paese per reputazione (Country RepTrack 2018)
- 54° Paese per corruzione (CPI 2017, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2017)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)